

## BORSA GME

Quanto vale il biossido di carbonio? Al valore corrente, attorno ai 25 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub>, ma con le sue oscillazioni un'azienda può anche arrotondare proficuamente il bilancio. Basta muoversi nel modo giusto e al momento giusto. Se le nuove normative hanno messo gli operatori industriali di fronte alla necessità di acquistare permessi di emissione (nel caso quelli forniti gratis dal proprio governo non bastassero), i gestori "virtuosi" e comunque tutti i soggetti con una disponibilità di quote in eccesso possono collocare sul mercato il loro surplus, traendone un beneficio economico. L'incentivo a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> ha trovato il suo alveo operativo nella Borsa Gme, la borsa delle emissioni sorta in Italia nell'aprile 2007 (con un po' di ritardo sugli altri paesi): una piattaforma italiana di scambio delle unità di emissione che, sotto la regia del Gestore del mercato elettrico (Gme), è andata ad aggiungersi alle altre borse delle emissioni europee (Exaa-Austria, Ecx-Olanda, Eex-Germania, Powemext-Francia e Nordpool-Norvegia). Per essere ammesso alla Borsa Gme l'operatore deve essere titolare di un conto deposito delle unità di emissione presso uno dei registri europei e sottoscrivere una domanda e un contratto di adesione alle regole del mercato. Chi vuol vendere le quote di emissione sulla Borsa delle emissioni italiana trasferisce le unità che intende scambiare sul conto proprietà intestato al Gme presso l'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici). Le proposte di acquisto e vendita vengono quindi ordinate in un book di negoziazione. Ciascun book presenta le migliori proposte di acquisto e di vendita ordinate secondo priorità di prezzo

(in caso di prezzo uguale, le proposte sono ordinate secondo l'ordine temporale di ricevimento da parte del sistema informatico del Gme). La Borsa delle emissioni è un mercato con consegna "a pronti" delle unità di emissione (mercato spot), con un lotto minimo di offerta di 500 unità. Le sessioni sono giornaliere (dalle 9 alle 16) e gli scambi in contrattazione continua. È prevista la garanzia totale degli acquisti (tramite deposito fruttifero) e la garanzia di consegna delle unità acquistate (tramite trasferimento iniziale delle unità sul conto del Gme). Per incoraggiare anche la partecipazione delle piccole e medie imprese, la Borsa Gme offre un sistema di tariffe tra le più competitive in Europa, sia per il costo annuale fisso (per il primo anno è nullo e successivamente di 2500 euro), sia per il costo variabile, pari a 0,0025 euro per ogni quota negoziata.

Nel nuovo mercato si sono inserite subito innovative figure di trader che da un lato offrono ai clienti un servizio di reperimento delle quote di emissione, dall'altro forniscono ai clienti indicazioni di prezzo sul valore di mercato delle quote e sulle tendenze. Da notare che, proprio per il loro valore di mercato, le quote di emissione devono essere incluse nella contabilità industriale come costi di produzione. Le quote assegnate gratuitamente rappresentano costi opportunità in misura del loro valore di mercato, dal momento che è possibile venderle qualora l'azienda riduca le emissioni. Di conseguenza, i profitti dovranno coprire non solo i costi delle materie prime, gli effettivi costi di produzione, e le spese generali, ma anche il valore delle quote di emissione di cui ha bisogno l'azienda.

